

## **COSTITUZIONE DEL CENTRO POLITICO "ILDEBRANDO DA SOANA"**

Grosseto, febbraio 1995

### **INTRODUZIONE**

'L'attuale momento storico, segnato da eventi di singolare rilevanza sociale, costituisce anche per i cattolici italiani un forte richiamo alla decisione e all'impegno' (**Messaggio di Giovanni Paolo II ai Vescovi italiani, 6.1.1994**).

E' proprio da questa consapevolezza che, agli albori del lustro che chiuderà il secondo millennio dell'era cristiana, vede la luce il **Centro Politico "Ildebrando da Soana"** (che d'ora innanzi indicheremo con il termine Centro).

Il Centro prende il nome di **Ildebrando da Soana** (il grande Papa Gregorio VII), perchè figlio della nostra terra e soprattutto perché, come ha recentemente ricordato il Santo Padre, 'seppe chiaramente distinguere ciò che è di Dio, da ciò che è di Cesare, e non permise all'imperatore di appropriarsi di ciò che era divino'.

*'Cominciò così a emergere quella corretta impostazione di relazioni che nel Concilio Vaticano II avrebbe trovato la sua formulazione definitiva: 'La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti, in maniera tanto più efficace quanto meglio coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo' (Gaudium et spes, 76)'*.

'Proprio questa dottrina evangelica sulla distinzione e sulla cooperazione tra ciò che è umano e ciò che è divino costituisce il patrimonio durevole di Roma. Qui ha avuto la sua prima applicazione. Bisogna che anche ai nostri tempi trovi in Italia comprensione e applicazione' (**Giovanni Paolo II, La grande preghiera per l'Italia, 15.3.1994**).

## 1. NATURA

### 1.1. Il Centro si radica nella Chiesa.

Da questo evento trae linfa vitale e riceve il respiro della cattolicità.

L'ecclesiologia del Concilio Vaticano II -specie nelle categorie di "comunione", "popolo di Dio", "missione"- fornisce al Centro un insieme di tratti che ne definiscono l'originale fisionomia.

### 1.2. Il Centro non appartiene ad altri che al suo Signore.

Ciò significa che ha per condizione essenziale la dignità e la libertà delle persone ed è guidato dalla legge della carità.

### 1.3. Il Centro è popolare, nel senso che sta dentro il popolo.

Appartiene, in modo cosciente e responsabile, a quel popolo che è la Chiesa che vive nelle tre diocesi e a quel popolo che è il Paese.

Il Centro è consapevole della grave crisi in cui versa il cattolicesimo politico in Italia. Ne indagherà pazientemente le radici in riferimento alla cultura contemporanea.

In particolare cercherà di cogliere nel concreto del nostro territorio  *i segni della transizione dalla modernità verso una realtà sociale di cui ancora non è chiaro il volto ma di cui è chiara, almeno a tratti, la pretesa di volersi pensare come una società post-cristiana.*

Con il tentativo, quindi, di porre la parola fine all'esperienza vitale inaugurata dall'evento di Gesù Cristo.

*Quasi che il Figlio di Dio morto e risorto non avesse più nulla da dire agli uomini e quasi che fosse possibile trovare altro nome in cui riporre la speranza della salvezza per sé, per i propri cari, per il Paese.*

In questo senso il Centro assume pienamente la prospettiva più volte formulata da Giovanni Paolo II della "**nuova evangelizzazione**", convinto di quanto, oggi ancor più che nel recente passato, sia necessario il coraggio dell'annuncio e della testimonianza di Gesù Cristo come fondamento di ogni azione sociale, culturale e politica.

Con prudente realismo e con coraggio il Centro cercherà di muoversi nella situazione inedita dal dopoguerra, ora creatasi nel nostro Paese, riaffermando con vigore questi fondamenti.

L'appartenenza del Centro alla Chiesa e al Paese lo rende sollecito verso tutti ed attento, in particolare, a chi fa più fatica e non riesce a tenere il passo degli altri, a chi è ferito o non sa mettersi in viaggio. Sollecitudine non generica ma che si riferisce ad una situazione locale ben definita: alla porzione di popolo che vive nella provincia di Grosseto e in alcune zone delle province limitrofe.

#### **1.4. Il Centro tende a favorire l'unità.**

##### *1.4.1 Innanzi tutto l'unità dei cattolici.*

\* Questa unità è in primo luogo **unità nella fede, nella speranza, nella carità.**

\* Questa unità **indica un preciso contenuto dogmatico, morale e disciplinare** capace di orientare l'edificazione di un progetto di società coerente con la "Dottrina sociale della Chiesa".

\* Questa unità **mira a tradursi in tensione unitiva nel campo sociale**, perseguendo una progettualità sociale e politica organica, cristianamente ispirata e destinata a dare risposte precise alle giuste attese della gente. Nascendo dal cuore della Chiesa, è un'unità che non mortifica né annulla le personali caratteristiche di ciascuno, nel pieno rispetto della libera maturazione delle coscienze.

##### *1.4.2 Quindi l'unità di tutti gli uomini.*

La strada dell'impegno nell'unità pone, infatti, i cattolici a servizio di un'unità più ampia che è quella dell'intera nazione e del genere umano.

## **2. OBIETTIVI**

2. Con questa fisionomia, radicato nelle Chiese Locali, il Centro si pone l'obiettivo di servire l'uomo nella completezza della sua vocazione che è quella di realizzare pienamente la sua umanità, la cui forma compiuta è Cristo Gesù.

Servizio alla "promozione integrale e plenaria dell'uomo" che il Centro concretizza attraverso un'articolata azione.

**2.1 Nella formazione dei laici cattolici** alla coerenza con la loro vocazione alla santità, che si realizza nel "trattare le cose temporali ordinandole secondo Dio" (LG 31).

**2.2 Nella riflessione** che, attraverso il giudizio della fede, si radica nella storia di questo pezzo di umanità che cammina nel territorio delle tre diocesi.

**2.3 Nella elaborazione progettuale cristianamente ispirata,** destinata a ricreare un adeguato tessuto sociale.

Elaborazione progettuale che potrà essere di tipo *eminentemente culturale*, tesa ad intervenire sul piano delle coscienze e del costume oppure di tipo *più propriamente politico (non partitico)*, volta a provocare -presso gli organi competenti- interventi idonei a rimuovere ostacoli vecchi e nuovi o a continuare, con maggior coraggio, su strade già sperimentate e utili alla comunità.

**2.4 Nel dialogo responsabile con tutti** e nella sollecitazione di coloro che -per il ruolo che rivestono- hanno a che fare più di altri con il "bene comune".

### **3. METODO**

3.1 Fedele alla Dottrina Sociale della Chiesa, il Centro assume la modalità di approccio alle questioni, ritmata secondo i tre momenti del: **vedere, giudicare, agire.**

3.1.1 Il primo momento, *il vedere*, consiste nell'indagine e nella descrizione della situazione.

Indagine che non resta in superficie, ma che si muove alla ricerca delle cause all'origine dei fenomeni.

3.1.2 Il secondo momento, *il giudicare*, è preparato dalla individuazione e dalla illustrazione dei principi e dei valori cristiani e umani implicati nei problemi emergenti, ed è realizzato nella lettura-giudicazione delle questioni sulla base dei principi enunciati.

3.1.3 Infine, il terzo momento, *l'agire*, consiste nella prospettazione di orientamenti pratici e particolari, di tipo morale e politico.

3.2 Il complessivo lavoro di approfondimento si concretizza in un "progetto" elaborato per iscritto, che diviene patrimonio della comune riflessione.

#### **4. STRUTTURA**

Siffatto metodo richiede una struttura originale ed adeguata.

4.1 Struttura che risponda alle caratteristiche:

\* della **duttilità**, quanto a capacità di adattamento alle situazioni nuove;

\* dell'**agilità**, quanto a capacità di movimento sia nella individuazione delle questioni da approfondire ed offrire alla comune riflessione, che nel reperimento e nella rotazione del personale per approntare il necessario approfondimento.

4.2 Struttura che sia in grado di offrire risposte razionali:

\*nel senso della '**ragione strumentale**', per la razionalizzazione della realtà in vista di una migliore organizzazione della società;

\*nel senso della '**ragione metafisica**', per cercare, discernere e trovare la verità in ogni campo, vincendo l'irrazionalismo, l'emotività, le passioni, l'istintività.

4.3 Il **corpo** del Centro è composto dei seguenti organi:

4.3.1 il **CONSIGLIO**;

4.3.2 il **RESPONSABILE-ANIMATORE**;

4.3.3 il **GRUPPO DI APPROFONDIMENTO**;

4.3.4 il **CENTRO STUDI - BIBLIOTECA**.

#### **4.3.1. IL CONSIGLIO**

##### **4.3.1.1. Il Consiglio rappresenta il motore dell'intero organismo.**

E' composto da un numero di persone variabile tra i 15 e i 30 membri, nominati dai Vescovi delle tre diocesi maremmane.

Il Vescovo di Grosseto nomina il *Coordinatore*, che rappresenta pubblicamente il Centro, ha il compito di convocare gli incontri, coordinare il lavoro e armonizzare le parti.

La durata in funzione dei membri è annuale.

##### **4.3.1.2 Il Consiglio si organizza al proprio interno secondo le necessità,** evitando comunque una strutturazione eccessivamente burocratica.

##### **4.3.1.3 L'azione del Consiglio si muove su tre livelli.**

*\*Nel primo focalizza le questioni da affrontare, assegnando loro una priorità temporale.*

*\*Quindi individua i responsabili della trattazione dell'argomento e stabilisce con loro la periodicità degli incontri comuni.*

*\*Infine, ricevuti i risultati della ricerca, ne valuta la portata e li utilizza nelle modalità e con le finalità ritenute più opportune.*

##### **4.3.1.4 La natura e gli obiettivi del Centro offrono ampia libertà d'azione circa l'utilizzo dei singoli progetti.**

*Di volta in volta, il Consiglio individuerà le realtà, i settori, i singoli da coinvolgere, siano essi istituzioni, agenzie educative, altri corpi intermedi, gruppi sociali o fasce generazionali.*

*Il Consiglio favorirà la necessaria sollecitazione delle realtà esistenti (attraverso convegni, foyer, esperienze, consegna degli atti, ecc.) e provocherà, per quanto possibile e necessario, la nascita di nuovi luoghi di partecipazione, di riflessione, di azione.*

##### **4.3.1.5 Il Consiglio si riunisce tutte le volte che viene convocato dal Coordinatore.**

Sono da ritenersi comunque obbligatorie:

\* la convocazione d'inizio d'anno (durante il mese di Gennaio) nella quale vanno individuate le linee portanti dell'attività annuale e specificati gli argomenti oggetto di approfondimento.

\* la convocazione precedente la stesura definitiva dei singoli progetti.

\* la convocazione di fine anno (durante il mese di dicembre) entro la quale tutti i lavori in cantiere debbono aver trovato compimento (anche nella parte attuativa).

#### **4.3.2 IL RESPONSABILE-ANIMATORE**

**4.3.2.1 Individuati gli argomenti da approfondire, il Consiglio assegna l'incarico della trattazione** completa degli stessi (secondo la linea metodologica dell'Istituto) ad un Responsabile-Animatore, individuato sulla base della specifica preparazione, esperienza, sensibilità.

**4.3.2.2 L'Animatore, liberamente individuato, diviene il responsabile** della corretta e pertinente trattazione dell'argomento.

**4.3.2.3 L'Animatore, nella trattazione della questione assegnatagli, si organizza liberamente**

Deve, però:

\*lavorare secondo i criteri dettati dalla linea metodologica del Centro (vedere, giudicare, agire);

\*coinvolgere il maggior numero di apporti possibili, costituendo un 'Gruppo di approfondimento';

\*onorare gli incontri con il Consiglio stabiliti insieme al Coordinatore;

\*consegnare il frutto del lavoro entro i termini stabiliti con il Coordinatore.

**4.3.2.4 L'Animatore è l'unico responsabile:**

\*della scelta dei membri del Gruppo di approfondimento;

\*dell'esecuzione del lavoro e della stesura finale dell'elaborato.

**4.3.2.5 L'Animatore cessa la propria attività** -come referente tematico del Centro- con la consegna del progetto finale al Consiglio.

### **4.3.3 IL GRUPPO DI APPROFONDIMENTO**

4.3.3.1 Il Gruppo di approfondimento deve essere articolato in modo tale da poter rispondere al tipo di lavoro e di risultati previsti dalla metodologia del Centro.

4.3.3.2 Le modalità organizzative e la durata del Gruppo di approfondimento sono liberamente individuate dall'Animatore, che ne è il coordinatore. La durata del Gruppo di approfondimento -come referente del Centro- non può superare cronologicamente, la consegna del progetto finale.

### **4.3.4. IL CENTRO STUDI-BIBLIOTECA**

Il Centro è dotato di un proprio Centro Studi-Biblioteca, articolato nelle tre diocesi e collegato ad altri fonti informative.

### **4.3.5. LA SEDE**

La sede del Centro è a Grosseto, in Chiasso degli Zuavi, 6.